

**MATERA, CITTÀ DEL SISTEMA  
ECOLOGICO UOMO/SOCIETÀ/NATURA  
IL RUOLO DELLA CULTURA PER LA RIGENERAZIONE  
DEL SISTEMA URBANO/TERRITORIALE**

**A CURA DI**

**LUIGI FUSCO GIRARD, CLAUDIA TRILLO E MARTINA BOSONE**



**GIANNINI  
EDITORE**

MATERA, CITTÀ DEL SISTEMA  
ECOLOGICO UOMO/SOCIETÀ/NATURA:  
IL RUOLO DELLA CULTURA PER LA RIGENERAZIONE  
DEL SISTEMA URBANO/TERRITORIALE



GIANNINI  
EDITORE

GIANNINI EDITORE  
Via Cisterna dell'olio 6b  
80134 Napoli  
editore@gianninisp.it

Copyright @ 2019 Giannini Editore  
ISBN 13: 978-88-6906-120-2  
e-Book della versione cartacea 978-88-7431-961-9



Questa pubblicazione è stata finanziata dal Comune di Matera e dal MiBACT.

Il libro riflette i risultati del convegno internazionale “Matera, città del sistema ecologico uomo/società/natura: il ruolo della cultura per la rigenerazione del sistema urbano/territoriale” / “Matera, city of the man/society/nature ecological system: the role of culture for the regeneration of the urban/territorial system” organizzato da ICOMOS - ISCEC (Comitato Scientifico sull'Economia della Conservazione (International / Italian Scientific Committee on Economics of Conservation).

**Comitato scientifico:** Luigi Fusco Girard (Presidente ISCEC-ICOMOS), Pietro Laureano (Presidente ICOMOS Italia).

## I SASSI DI MATERA: CAMBIO DI PARADIGMA E GESTIONE DEL PATRIMONIO

Angela Colonna

### Premessa

L'intero percorso di progettazione del *Piano di Gestione del sito UNESCO* dei Sassi e del parco delle chiese rupestri di Matera<sup>1</sup> ruota intorno all'idea di piano come processo, con un percorso incentrato sulla modalità della partecipazione dei cittadini e della cooperazione efficace delle istituzioni, per fare incontrare queste ultime e la comunità nell'adempimento del compito di tracciare la visione. Così, già il percorso attivato per la redazione del *Piano* diventa la prima sperimentazione e verifica dei principi e delle strategie cardine contenuti nello stesso e degli strumenti per attuarli.

In quanto dispositivo e strumento di lavoro, la *Mappa di Sintesi del Piano di Gestione*, parte integrante del piano stesso, contiene e mette in relazione gli elementi conoscitivi con le linee di azione per la gestione del sito, la cronologia diacronica delle vicende con le componenti del patrimonio, visualizzando e connettendo il livello macro delle azioni e quello più sottile dei paradigmi e dei modelli. L'intero *Piano*, infatti, funziona come un dispositivo per orientare le azioni alla visione, piuttosto che essere un quadro normativo.

Dunque, per esplorare il processo di trasformazione del funzionamento dell'inseadimento mettendolo in relazione con la percezione e con la visione che la comunità che agisce quel contesto ha dello stesso, l'indagine incontra diversi livelli di questioni, che vanno dal piano dei paradigmi, a quello dei modelli, per giungere a quello delle narrazioni.

Per dettagliare, il paradigma è la visione del mondo di un'epoca, il suo sistema di coordinate per interpretare la realtà, l'insieme delle sue verità di scienza o di credo, lo sfondo su cui prendono forma le narrazioni.

Il modello è, invece, una determinata forma di funzionamento di un contesto, la soluzione specifica di una comunità, la sua particolare risposta a un tema, il suo specifico modo di organizzare strumenti e materiali, risorse e ambienti. Il modello è il frutto e l'espressione complessa di una cultura, di una civiltà. Nel caso di un insedia-

<sup>1</sup> Il documento finale del Piano, redatto dalla sottoscritta e da Domenico Fiore, comprensivo del Piano di Gestione, del Piano di Azione, della Mappa di Sintesi del Piano, degli Allegati al Piano, è stato approvato dal Consiglio Comunale di Matera con deliberazione n. 33 del 16 aprile 2015, a seguito della validazione da parte di tutti i soggetti responsabili della gestione del sito (Comitato inter-istituzionale di Pilotaggio), tra cui la Regione Basilicata, con delibera di Giunta Regionale n. 170 del 24 febbraio 2015; il Piano è stato quindi trasmesso all'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO del MIBACT il 19 dicembre 2016. A. Colonna, D. Fiore, *I Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera patrimonio dell'umanità. Piano di Gestione 2014 - 2019*, pubblicato on line sul sito web del Comune di Matera.

mento, il modello è il sistema messo a punto per abitare il luogo, con cui si mettono a valore le sue risorse, con cui la comunità si rappresenta a sé e agli altri.

In ultimo, la narrazione è l'ordine del discorso, il modo con cui si costruiscono rappresentazioni di senso. Nell'ambito di una stessa episteme ci possono essere differenti narrazioni. Ogni storiografia, ogni costruzione storiografica è in definitiva una narrazione, una costruzione di senso che organizza i dati per produrre il significato, esito che è sempre parziale perché corrisponde a un punto di vista. Ma tale parzialità, relatività, può essere meccanica, determinata dai bisogni e dagli scotomi dello sguardo, o può essere consapevole e responsabile del processo che innesca. La consapevolezza è legata alla comprensione delle relazioni, dei meccanismi, delle connessioni di causa ed effetto tra le congiunture in cui si determinano i fatti, i bisogni che catturano l'attenzione, le interpretazioni dei fatti. La comprensione di tutto questo, e la puntuale contestualizzazione dei processi interpretativi, sposta dalla meccanicità alla consapevolezza, dai bisogni alle aspirazioni come elementi che orientano lo sguardo, l'interpretazione e di conseguenza l'azione.

Con 'narrazione generativa'<sup>2</sup> intendiamo una narrazione con un orientamento volontario, quindi consapevole. Nel processo per attivare una narrazione consapevole e orientata, un passaggio cruciale è la relativizzazione delle narrazioni/storiografie, storicizzandole, ovvero prendendo coscienza delle associazioni tra narrazioni e contesti che le hanno prodotte. L'orientamento è dato dalla posizione, la migliore possibile dalla quale vedere di più e meglio, più chiaramente.

Per sviluppare una comprensione ampia, il *Piano di Gestione del sito UNESCO* di Matera, connettendo il piano del fare con quello della visione, contestualizza le scelte fatte sul patrimonio, ovvero storicizza le diverse interpretazioni della storia dei Sassi, per vedere le ricadute delle interpretazioni storiografiche sulle scelte di valorizzazione. Una maggiore consapevolezza è frutto di una più chiara comprensione della relazione tra le scelte e i bisogni che le determinano. Per fare questo è efficace la contestualizzazione delle scelte e delle narrazioni storiografiche, cercando di cogliere i contesti entro cui quelle scelte e quelle interpretazioni della realtà si sono prodotte. E tale storicizzazione ci rende, inoltre, più consapevoli che occorre un cambiamento volontario di paradigma per affrontare le complessità del nostro tempo e i grandi cambiamenti planetari in atto, e che occorre definire anche le scelte sul patrimonio a partire dall'assunzione di responsabilità sul piano globale.

Il *Piano di Gestione del sito UNESCO* di Matera, la cui redazione è di poco precedente l'approvazione dell'*Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile*<sup>3</sup>, è di fatto in completa sintonia con quest'ultima. Il *Piano* definisce, infatti, il proprio orientamento,

<sup>2</sup> La 'narrazione generativa' costituisce una rotaia (l'altra è 'comunità di saperi') del binario su cui si muove la ricerca della Cattedra UNESCO in "Paesaggi culturali del Mediterraneo e comunità di saperi" (di cui la sottoscritta è la responsabile) dell'Università degli Studi della Basilicata: è la messa a punto di un metodo, di una procedura, di strumenti con cui osservare il paesaggio. Tra i paesaggi del Mediterraneo, uno degli oggetti di indagine della Cattedra UNESCO è proprio il sito UNESCO dei Sassi di Matera

<sup>3</sup> A settembre 2015 è stata approvata dalle Nazioni Unite l'*Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile*, un programma d'azione in 17 *Obiettivi (SDGs)* e 169 *Traguardi* da raggiungere entro il 2030, per il cui conseguimento occorre l'impegno non solo dei governi ma anche il coinvolgimento di tutte le componenti della società civile.

collocandosi, nella sequenza storica dei paradigmi e dei modelli che si sono alternati, come adesione volontaria e consapevole al paradigma della sostenibilità e facilitando l'emergere di un modello ecologico di funzionamento dei Sassi. Evidenziando che il presente è situato nel bel mezzo di un processo di cambiamento epistemologico, e che le nostre scelte quotidiane sono determinanti e riguardano proprio il livello della visione del mondo, il *Piano* parte proprio da questo. Nella attuale congiuntura di travaglio sta prendendo sempre più forza la nuova visione, quella della sostenibilità, e noi possiamo agevolare e accelerare la diffusione di questo nuovo paradigma per contribuire a realizzare una umanità in armonia con la Terra che abita. Il *Piano di Gestione dei Sassi* opera in tale direzione, e si struttura attraverso percorsi orientati alla consapevolezza per fare scelte responsabili.

Nella *Mappa di Sintesi del Piano di Gestione* sono state individuate alcune categorie<sup>4</sup> attraverso cui sono stati declinati i caratteri dei paradigmi e quelli dei modelli corrispondenti, e in parallelo alla successione dei paradigmi e dei relativi modelli, si trova la sequenza cronologica divisa per fasi. In corrispondenza con le fasi di origine, di evoluzione e di involuzione del modello insediativo, seguite dalla fase di patrimonializzazione dell'insediamento dopo lo sfollamento, sono organizzati gli elementi costitutivi dell'insediamento e le azioni di trasformazione e di recupero e valorizzazione degli stessi. In questo modo si mettono in relazione il piano della visione – i paradigmi – con il piano del fare, ovvero il formarsi del paesaggio insediativo prima e le azioni sul patrimonio poi. Nella parte della *Mappa* che riguarda le scelte del *Piano*, vengono messe in relazione il paradigma “ecologico”, il modello da realizzare di “*ecosistema rupestre del Mediterraneo*” e le azioni previste dal *Piano di Azioni del Piano di Gestione*.

Seguendo la successione storica, a partire dalla fine del XIX secolo c'è stato un cambiamento di paradigma che ha creato una discontinuità radicale con la storia precedente in termini di visione della realtà. Il nuovo paradigma della “modernità”, che emerge in questo lasso di tempo, è quello in cui domina l'idea di “progresso”, ed è in questo contesto che si collocano le vicende che nei Sassi segnano l'inizio della perdita di valore e l'avvio dell'inattualità del modello tradizionale espresso dall'ecosistema urbano.

Anticipato da un graduale processo di snervamento del modello di funzionamento, con relativa riduzione della complessità del sistema insediativo, avviato già a partire dal XVII secolo con l'inizio dell'espulsione al rione Piano di alcune funzioni di livello più elevato (direzionali, aggregative, organizzative), nel XX secolo si consuma anche il passaggio dei Sassi da realtà il cui valore dominante era quello funzionale alla vita della comunità, a patrimonio in cui ad essere dominante è il valore testimoniale storico-culturale.

Dunque, due passaggi cruciali: uno è la sostituzione del sistema di funzionamento che, con la modernizzazione dei servizi all'interno dell'insediamento storico, rende sovrastrutturale la forma dello stesso; e l'altro è la cesura nella vita dell'insediamento

<sup>4</sup> Le categorie, sia per i paradigmi che per i modelli sono: il rapporto con la natura, il rapporto con lo spazio, il rapporto con le risorse, la tecnologia, lo sviluppo, il rapporto con la società, il rapporto con la realtà.

avvenuta con lo sfollamento degli anni Cinquanta, che segna il passaggio a un processo radicale di patrimonializzazione che si sostituisce a quello ordinario della vita abitativa di quei luoghi.

La modernità delle nuove infrastrutture a rete del Novecento modifica radicalmente il sistema di funzionamento dei Sassi, come per altro avviene nello stesso periodo in tutti i centri storici delle città. La forma dell'insediamento perde così il nesso con il suo funzionamento, come un orologio a pendolo in cui venga sostituito il meccanismo con i pesi, con uno a pile, con l'esito di una forma che non ha più la sua necessità come forma del corrispondente meccanismo di funzionamento.

Allo sfollamento dei Sassi segue il dibattito per recuperare quel luogo alla vita, con l'avvio della valorizzazione economica del patrimonio e il recupero fisico dei luoghi, e nel 1993 con il riconoscimento dall'UNESCO del suo valore universale.

Al livello delle narrazioni, sottolineature diverse della storia dei Sassi, diverse scelte di taglio interpretativo, cronologie differenti dell'inizio della vicenda insediativa, segnano altrettante scelte di utilizzo del patrimonio dei Sassi.

E tra le narrazioni, poi, ce ne sono alcune che hanno la capacità di cambiare il futuro di un luogo, e il caso di Matera è esemplare a questo riguardo. Lo sfollamento dei Sassi negli anni Cinquanta ha l'impatto di uno *shock* culturale violento, il trionfo del marchio della vergogna. Ma intorno al "caso Matera" inizia a prendere forma un nuovo immaginario dei Sassi, la magia di un mondo contadino arcaico e sconosciuto sostituisce l'immagine del degrado e del sottosviluppo. Tra gli anni Quaranta e gli anni Sessanta Carlo Levi e Pier Paolo Pasolini offrono una visione esterna lucida e sensibile della fase cruciale di trasformazione del sito, tra l'epilogo della vita nei Sassi e l'abbandono. Lo sguardo di Levi, con il suo "*Cristo si è fermato ad Eboli*" e la visione di Pasolini, con il suo "*Vangelo secondo Matteo*" segnano un punto fondamentale per il riconoscimento del valore universale dei Sassi, colto nella resistenza della forma e dell'essenza arcaica del luogo e delle genti che lo abitano. Questo accade proprio nel momento in cui quella realtà sta diventando inattuale e sta per essere assorbita dalla modernità. Da quel cambio di sguardo inizia un percorso che porta all'iscrizione nella "Lista" UNESCO del patrimonio e, passando per l'esperienza del percorso partecipato per il *Piano di Gestione del sito UNESCO*, porta fino al riconoscimento di Capitale Europea della Cultura per il 2019.

Altre narrazioni, poi, operano su un piano meno radicale, come variazioni di uno stesso assunto, il riconoscimento ai Sassi di valore di patrimonio. Ma tali variazioni sono altrettante specifiche scelte di cosa sia quel valore e di come utilizzarlo.

Già a partire dai primi anni Sessanta il circolo "La Scaletta" e la rivista "*Basilicata*", intorno a cui si organizzano le forze attive della città, pongono, anche se con posizioni diverse, la necessità di salvare e rivitalizzare i Sassi, sfidando le posizioni più estreme che proponevano la musealizzazione del sito ormai disabitato e ridotto alla condizione di rudere. Inizia, ad opera del circolo la Scaletta, un'indagine conoscitiva diretta e di scoperta del ricco e sconosciuto patrimonio di chiese rupestri, con la produzione della prima catalogazione di quei manufatti come elementi di valore di quel paesaggio. Ne consegue un'ipotesi che vede i Sassi come luogo di cultura a scala

internazionale, con il recupero residenziale a scopo turistico come investimento ad alta produttività.

Un'altra ipotesi vede i Sassi come opera d'arte, monumento nel suo insieme, di cui i vecchi e nuovi abitanti sarebbero stati "custodi", "nuovi esteti" dotati di coscienza sociale, secondo la lettura di Levi.

La visione culturale del tempo, veicolata anche dalle scelte della politica conservativa delle Soprintendenze, con le leggi del 1939, esalta il ruolo dei singoli monumenti. Allo stesso tempo la *Carta del restauro di Gubbio* del 1960, sulla Salvaguardia ed il risanamento dei centri storico-artistici, sposta l'attenzione dal monumento isolato all'intero centro storico e individua come strumento operativo i piani di risanamento conservativo, come speciali piani particolareggiati di iniziativa comunale. Sull'indicazione della *Carta di Gubbio*, il convegno organizzato a Matera dalla rivista "*Basilicata*" nel 1967 rilancia la questione del recupero dei Sassi, ora intesi come "*centro storico*". In quell'occasione Carlo Levi osserva come i Sassi abbiano una valenza universale, caso unico nella storia della civiltà contadina, e per questo da considerare valore culturale, un monumento da tutelare anche attraverso un riuso abitativo che ne consenta la "custodia". Dagli esiti del confronto deriva la legge n. 126 del 1967, *Provvedimenti per completare il risanamento dei rioni "Sassi" di Matera e per la loro tutela storico-artistica*, che autorizza il Ministero per i lavori pubblici a bandire un concorso nazionale per un progetto di massima concernente la sistemazione e la conservazione dei rioni Sassi. Il portato innovativo della legge consiste nell'aver sancito la rilevanza paesaggistica e monumentale dell'intero comprensorio Sassi e altipiano Murgico<sup>5</sup>. Così inizia ad emergere la necessità di garantire una tutela a tutto tondo del paesaggio e del valore d'insieme, una sorta di anticipazione rispetto alla successiva declinazione del concetto di paesaggio e di quello che diventerà, con l'iscrizione nella "Lista del Patrimonio Mondiale" e del 1993, il valore popolare d'insieme dei Sassi. In continuità con l'idea del concorso, l'indicazione viene rilanciata con la legge 1043/71 che allarga la partecipazione al contesto internazionale. Il concorso d'idee viene espletato tra il 1975 e il 1977, ma si concluderà senza assegnazione del primo premio, poiché la commissione giudicatrice valuta tutte le proposte pervenute come non pienamente aderenti alle richieste specifiche formulate dal bando di concorso.

Proprio come contributo alla comprensione della vicenda storica dei Sassi per il concorso internazionale del 1974, Manfredo Tafuri offre una lettura critica della storia di questo luogo e di quanto accaduto nel ventennio precedente, contestualizzando la vicenda materana nell'ambito delle coeve strategie di politica economica nazionale. Tafuri fa una lettura della storia di Matera come storia delle forme dello sfruttamento, del dominio e della segregazione della parte più debole della popolazione. Vede i Sassi, sin dalla loro origine, come un luogo della città dove è contenuta una generica forza lavoro, quello che sarà il sottoproletariato della terra e l'espressione del

<sup>5</sup> Con una presa di posizione forte per quell'epoca la legge stabilisce, con l'art.9, che agli immobili compresi nel piano particolareggiato di sistemazione e conservazione dei rioni Sassi si applichino le disposizioni delle leggi n. 1497/39 (vincolo paesaggistico) e n. 1089/39 (vincolo monumentale), anche in assenza di un atto di vincolo formalmente espresso.

sottosviluppo meridionale tra XIX e XX secolo, fino alla diaspora degli abitanti che fa dei Sassi una città morta. L'origine di questa storia è collocata nel Medioevo e con la definizione della "forma città".

Dopo lo sfollamento si era iniziato a formare uno sguardo dall'esterno che aveva prodotto diverse sfumature interpretative, e il valore attribuito ai Sassi aveva assunto un significato essenzialmente ideologico-politico per alcuni, per altri storico-artistico. Ma le diverse interpretazioni convergevano nel considerare i Sassi come centro storico. Questo è per Tafuri frutto e causa di un equivoco, *"proprio perché i Sassi non possono essere visti né come storia di popolo, né come unità comunitaria, ma debbono piuttosto essere riguardati come prodotto della lotta di classe, come mera manifestazione massificata della progettazione contadina entro i condizionamenti propri del passato. Astratti da un tale contesto, i Sassi divengono centro storico, cultura, valore estetico. Visti, invece, nel duro spessore dei rapporti materiali di produzione, nella contrapposizione di interessi fra le varie categorie sociali – rilevabili anche architettonicamente a livello di contrasto fra singoli edifici – i Sassi vengono ridotti alla loro misura storica più autentica che è quella di un centro antropologico-culturale"*.

Dunque, si confrontano tesi diverse circa il significato della vicenda storica dell'insediamento, a cui si fanno conseguire diverse proposte di valorizzazione: la musealizzazione archeologica del sito, il valore culturale internazionale e il recupero residenziale a scopo turistico, il valore d'insieme come opera d'arte e come paesaggio, il valore popolare d'insieme, il valore abitativo di centro storico, il valore testimoniale dello sfruttamento del sottoproletariato della terra e della lotta di classe e la valorizzazione dei Sassi come centro antropologico-culturale. Alcune di queste ipotesi prendono maggiore forza, e a tratti alcune coesistono e si ibridano tra loro, prendendo forma di scelte politiche e di interventi nella gestione del patrimonio.

Tra il 1979 e il 1981, con l'obiettivo di avviare il restauro urbanistico-ambientale dei Sassi, il Comune di Matera affianca all'Ufficio tecnico il gruppo di professionisti materani che nel concorso internazionale si era classificato al secondo posto, per redigere quattro piani di recupero su aree campione. Pur riprendendo l'indicazione del bando di concorso, che sottolineava la salvaguardia del prospiciente altopiano Murgico, i quattro piani pilota esprimono, secondo analoghe esperienze allora in corso in altri centri storici come Bologna, la scelta culturale di considerare i Sassi come centro storico della città e di recuperare alla preminente funzione residenziale. Nel 1986 la legge nazionale 771 si ispirerà agli stessi criteri di recupero dei Sassi come centro storico con preminente funzione residenziale, e le finalità restano la conservazione ed il recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico dei rioni Sassi e la salvaguardia del prospiciente altipiano murgico. Dal 1952 al 1986, ben quattro leggi speciali nazionali sono state fatte per recuperare i Sassi all'uso, e costituiscono il riferimento normativo e di orientamento culturale che ha segnato la storia del recupero del sito e dell'interpretazione del patrimonio.

Con la lettura storica di Pietro Laureano, nel 1993 i Sassi si candidano e vengono inseriti nel patrimonio mondiale. Il suo incipit parte da molto più lontano rispetto alle altre narrazioni storiche, da un'origine che affonda nel Paleolitico, quasi come origine della storia dell'umanità, delle sue prime scoperte e della sua relazione intima

con gli elementi, la natura, il paesaggio. Sembra la scelta di una lettura mitica dei Sassi. Spostare quell'origine fino al confine della storia, guardando al di là e prima del conflitto sociale, era funzionale a trovare la costruzione di un modello organizzativo della vita comunitaria inserita nel contesto ambientale. Questo quadro interpretativo colloca la realtà materana all'interno del contesto culturale del Mediterraneo e come espressione di un modello "idrogenetico" di civiltà, ponendo al centro il modo di utilizzare le risorse ambientali. Questa lettura ha, a sua volta, una necessità, è espressione di un contesto di temi e problemi che stanno emergendo. La narrazione di Laureano, infatti, si colloca in una fase dello sviluppo del modello industriale-capitalista che inizia a entrare in crisi a causa del veloce progressivo esaurimento delle risorse energetiche tradizionali (il fossile) e l'emergere delle questioni ambientali quali l'inquinamento e la desertificazione.

Seppure parziale, come del resto ogni lettura, la tesi del dossier di candidatura del sito nella "Lista del Patrimonio Mondiale"<sup>6</sup> è un utile punto di partenza su cui dettagliare il sistema dei valori, per progettare il futuro in termini di sostenibilità e di ecologia, e il *Piano di Gestione* utilizza proprio tale lettura storica come base su cui costruire la visione e le azioni che la realizzano.

Nel Piano viene definita la visione, di cui viene illustrata la genesi e i temi strategici; viene sottolineato il rapporto tra la visione, il paradigma e il modello; e viene evidenziato il *progetto di Piano* come processo di attualizzazione del modello storico precedente alla modernità, reinterpretandolo alla luce del nuovo paradigma ecologico.

Infatti, proprio nel sessantennio che precede il Piano, al paradigma dominante della modernità e del progresso, che caratterizza la produzione della realtà in tutti i suoi aspetti, si è affiancato un altro paradigma, quello ecologico, per cui è iniziata a diffondersi l'idea che è urgente agire per mitigare o rallentare i fenomeni galoppanti di esaurimento energetico del pianeta terra e di alterazione sostanziale delle condizioni ambientali indispensabili alla vita dell'uomo.

Quello che nel Piano viene definito "paradigma ecologico", oggi può essere inteso, usando le parole dell'*Agenda ONU 2030*, come il "*paradigma dello sviluppo sostenibile*", un nuovo paradigma dello sviluppo umano rispettoso dei limiti planetari, che si fonda sui quattro pilastri della sostenibilità ambientale, sociale, economica e istituzionale.<sup>7</sup>

Scegliere il paradigma ecologico comporta inevitabilmente intraprendere una strada di discontinuità con la nostra storia recente. Il *Piano di Gestione* esplora questa possibilità e quest'occasione, abbraccia l'idea di attingere alla forza del modello tradizionale dei Sassi per nutrire il nuovo paradigma, attualizzando quel modello mediterraneo arcaico e sperimentando a Matera un laboratorio di sostenibilità ambientale, sociale ed economica per l'umanità.

Negli ultimi anni l'elaborazione teorica sui patrimoni dell'umanità promossa dall'UNESCO ha evidenziato l'importanza della dimensione intangibile per la com-

<sup>6</sup> Laureano P. (2012), Iscrizione alla Lista del Patrimonio mondiale ([www.simposimatera.files.wordpress.com/2013/02/iscrizione.pdf](http://www.simposimatera.files.wordpress.com/2013/02/iscrizione.pdf)), in Comune di Matera, Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri. Verso il piano di Gestione del sito UNESCO, [www.simposimatera.wordpress.com/verso-il-piano-di-gestione-del-sito-unesco/](http://www.simposimatera.wordpress.com/verso-il-piano-di-gestione-del-sito-unesco/)

<sup>7</sup> Spiega in maniera efficace e sintetica la necessità di attuare l'*Agenda 2030* il libro di Enrico Giovannini, *L'utopia sostenibile*. Laterza, Bari 2018.

preensione del valore. Tale dimensione intangibile è prima di tutto il sapere, è la conoscenza che occorre per orientare verso il nuovo paradigma della sostenibilità, ed è l'utilizzo delle capacità potenziali ancora non utilizzate ordinariamente dall'uomo per diventare sempre più diffusamente consapevole e responsabile. In riferimento al patrimonio culturale si tratta di ampliare lo sguardo, si tratta del passaggio dall'idea di monumento all'idea di paesaggio culturale come condensazione delle conoscenze stratificate della comunità e del senso che essa attribuisce al luogo che abita: quindi la dimensione dello "spirito del luogo", dei saperi e delle conoscenze locali che fanno la varietà delle culture, la dimensione della comunità e delle genti, la dimensione della costruzione identitaria. Questi aspetti corrispondono all'immagine meno tangibile del patrimonio, rimandano alle meccaniche interne di produzione del valore. Rivolgere l'attenzione al paradigma vuole dire esplorare il livello profondo, dove ci sono le lenti con cui si guarda e si agisce la realtà.

Dunque, lavorare alla comprensione dei paradigmi per operare scelte consapevoli sul patrimonio; anzi, usare il patrimonio per operare scelte consapevoli nella direzione di dare forza al nuovo paradigma, costruendo un modello che lo esprima.

In questa prospettiva gestire il sito UNESCO dei Sassi di Matera è un compito che travalica l'obiettivo di conservare una testimonianza storica della nostra civiltà, per diventare la difesa dei codici per la sopravvivenza della specie umana, da preservare attraverso l'attivazione di laboratori locali di cambiamento del paradigma dominante che ha prodotto l'accelerazione verso il collasso del sistema abitativo terra. La comprensione del codice diventa di vitale importanza per orientare il presente in funzione di un futuro possibile. Abbiamo inoltre la responsabilità di consegnare questo codice alle generazioni future, nel tentativo di preservare integro anche ciò che oggi può sfuggire alla nostra comprensione. Questo compito delicato e impegnativo comporta un impegno condiviso, uno sforzo comune della comunità locale e delle istituzioni, che devono dare conto alla comunità mondiale.

Solo compreso il codice possiamo ritrovare la conoscenza che ha reso possibile la vita di una comunità per un tempo lunghissimo, e possiamo riabilitare al funzionamento quel modello armonioso di coesistenza sostenibile. Il *Piano di Gestione del sito UNESCO* dei Sassi di Matera è pensato come un manifesto dei comportamenti da impegnarsi a mantenere in vista dell'obiettivo di ricostruire, riabilitando le conoscenze che vengono dal nostro passato, un micromondo come cellula/laboratorio di rinascita del sistema mondo globale. Con questo fine è centrale, causa ed effetto allo stesso tempo dell'innescare del processo, la partecipazione ampia per la ricucitura del legame di senso tra comunità e territorio, tra la gente e il proprio patrimonio. Inoltre, il sito UNESCO dei Sassi è nella sostanza un paesaggio culturale, e alla base della costruzione dei paesaggi culturali ci sono proprio i processi di formazione delle identità locali, dove si forma e si articola in maniera dinamica la relazione tra luoghi e abitanti.

I Sassi devono diventare un laboratorio urbano e sociale in cui sperimentare le forme di un modello ecologico di funzionamento. Da una organizzazione cellulare, l'unità di vicinato, a una organizzazione a rete dei servizi infrastrutturali nell'età del 'progresso', oggi si può pensare ai Sassi come a una rete di cellule, dove ogni edificio

e ogni ipogeo produca almeno l'energia che consuma, dove la città diventa laboratorio di soluzioni sostenibili sul piano ambientale, sociale, economico, in relazione di scambi e interazioni all'interno di una scala vasta, ovvero verso un sistema a rete a una scala di distretto.

Con l'esperienza eccezionale di Capitale Europea della Cultura nel 2019, prende sempre più forza la prospettiva di una Matera vocata per una economia della cultura e delle industrie creative. Anche in tale prospettiva, la città va ripensata in rete con un territorio mediterraneo ampio, ritagliato come bacino per un sistema di funzionamento complesso, interconnesso, fatto di relazioni, a diverse scale, di funzioni, risorse e vocazioni integrate e di mutuo sostegno e rilancio. L'integrazione di risorse e di funzioni è l'eredità storica dei Sassi, il principio di funzionamento alla base delle soluzioni creative che hanno definito il suo modello. Quel principio di funzionamento è l'eredità da aggiornare per raccogliere e rilanciare la sfida dello sviluppo sostenibile e di un modello ecologico per il Mediterraneo.

### Riferimenti bibliografici

- Colonna A., Fiore D. (2014), *I Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera patrimonio dell'umanità. Piano di Gestione 2014 - 2019*, [www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT\\_FILE\\_2992928.pdf](http://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_2992928.pdf)
- Giovannini E. (2018), *L'utopia sostenibile*. Laterza, Bari, Italia.
- Laureano P. (2012), "Iscrizione alla Lista del Patrimonio mondiale" ([www.simposimatera.files.wordpress.com/2013/02/iscrizione.pdf](http://www.simposimatera.files.wordpress.com/2013/02/iscrizione.pdf)), in Comune di Matera, *Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri. Verso il piano di Gestione del sito UNESCO*, [www.simposimatera.wordpress.com/verso-il-piano-di-gestione-del-sito-unesco/](http://www.simposimatera.wordpress.com/verso-il-piano-di-gestione-del-sito-unesco/)
- Laureano P. (1993), *Dossier per l'iscrizione dei Sassi di Matera nella lista del Patrimonio mondiale UNESCO*. Matera, Italia.

# Indice

## *Presentazione*

Giampaolo D'Andrea

5

## INTRODUZIONI

### *The Human-Centred City Development and the Circular Regeneration*

Luigi Fusco Girard

13

### *The European Year of Cultural Heritage 2018 and Matera European Capital of Culture: towards the integration of beauty, economy and fairness*

Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo

19

### *Matera, città del sistema ecologico uomo/società/natura: il ruolo della cultura per la rigenerazione del sistema urbano/territoriale*

Luigi Fusco Girard, Claudia Trillo

27

## MATERA: DA “VERGOGNANAZIONALE” A PARADIGMA DI RINASCITA

### *Matera: caduta e rinascita, orrore e bellezza, successo e destino*

Pietro Laureano

47

### *La rigenerazione del “Sistema Matera” nella prospettiva dell'economia circolare*

Luigi Fusco Girard, Francesca Nocca

69

### *Nuovo umanesimo e rigenerazione urbana: l'economia civile tra l'economia della Scuola francescana e l'economia circolare per la città prospera e inclusiva*

Martina Bosone, Luigi Fusco Girard

101

### *I Sassi di Matera: cambio di paradigma e gestione del patrimonio*

Angela Colonna

111

### *Matera unicum iconografico alla fine del Cinquecento*

Teresa Colletta

121

***Paesaggi urbani del Novecento: i borghi e i quartieri di Matera tra diritto all'abitare e diritto alla bellezza***

Cettina Lenza

139

**CONSERVAZIONE INTEGRATA DEL PATRIMONIO CULTURALE  
E NATURALE, STRATEGIE E TECNOLOGIE INNOVATIVE**

***Dai 'Cento anni per i Sassi di Matera' alla città storica come polo di integrazione sociale e culturale***

Rosa Anna Genovese

165

***Matera 2019. Patrimonio naturale e culturale: modellazione meccanica dell'impatto del costruito storico sul territorio***

Alessandro Baratta, Ileana Corbi, Ottavia Corbi

181

***Matera 2019. Patrimonio Naturale e Culturale: modellazione meccanica dell'impatto del costruito storico sul territorio***

Ileana Corbi, Ottavia Corbi

195

***La valorizzazione del patrimonio culturale rurale. Elementi identitari per nuove geografie territoriali tra Puglia e Basilicata***

Piergiuseppe Pontrandolfi

205

***Processi di rigenerazione urbana culture-led: un approccio multimetodologico per i quartieri spagnoli, Napoli***

Raffaella Amistà, Maria Cerreta

221

***Cultura materiale e produzione artistica per la rigenerazione dell'ambiente costruito. La strategia di sviluppo promossa dal progetto Artists in Architecture, Creative EU***

Maria Rita Pinto, Serena Viola

243

**PATRIMONIO E SOSTENIBILITÀ:  
CONSERVAZIONE INTEGRATA ED ECONOMIA CIRCOLARE**

***Wellbeing, creativity, social inclusion. Circular relationships between art, people, place***

Anna Onesti

259

***Obiettivi e indicatori per lo sviluppo urbano sostenibile: una proposta per Matera***

Pasquale De Toro, Silvia Iodice

279

***«Closing the loop»: un modello circolare per la rigenerazione del sistema insediativo di Matera***  
Martina Bosone 303

***L'approccio del Paesaggio Storico Urbano nella prospettiva dell'economia circolare per il riuso adattivo del patrimonio culturale***  
Maria Rosaria Angrisano, Antonia Gravagnuolo 321

## UNA PROSPETTIVA INTERNAZIONALE

***European Quality Principles for Cultural Heritage Interventions and Conservation 3.0***  
Christer Gustafsson 335

***Towards multi-criteria analysis for circular economy in adaptive reuse of cultural heritage***  
Christian Ost 345

***Venticinque anni di dibattito sul riuso adattivo delle chiese in Germania: riflessioni e prospettive***  
Albert Gerhards 355

***Questioni di economia dei beni culturali con un accenno al caso di Matera***  
Stefano Gizzi 371

***Conclusioni***  
Luigi Fusco Girard, Claudia Trillo 381

Finito di stampare a Napoli presso le Officine Grafiche F. Giannini & figli nel dicembre 2019

Il libro tratta della rigenerazione circolare *human-centred* di Matera. La bellezza è la caratteristica generale del paesaggio storico di Matera, interpretato come un sistema dinamico complesso che comprende la città antica, la nuova città e il territorio. Intorno alla bellezza (forse anche “dolente”) si articolano i diversi contributi del volume. Come conservarla facendola diventare motore di nuovo sviluppo? La tesi generale è che tale rigenerazione va inquadrata nella prospettiva dell’“economia circolare” che è un’economia in cui tutti i valori economici co-esistono e co-evolvono con i valori ecologici e con quelli sociali/umani.

Nella rigenerazione *human-centred* le persone e la cultura sono al centro della rigenerazione circolare della città, Capitale Europea della Cultura nel 2019. La cultura plasma il modo in cui la gente vive, lavora, produce, consuma, trasforma, si relaziona con gli altri e con la natura determinando scelte e comportamenti. È la lente attraverso la quale trasformare ogni sito, anche quelli abbandonati e in degrado, in un sistema vivente.

Il punto di partenza della suddetta strategia di rigenerazione è l’identificazione del “valore intrinseco” del sistema urbano materano. Esso va inteso come il significato essenziale, il valore intangibile che rappresenta il fondamento di altri valori, che ha plasmato la struttura organizzativa costruita nel corso di molti secoli. Oggi, questo “valore intrinseco” può offrire una direzione coerente ed efficace per lo sviluppo circolare *human-centred* del sistema materano, facendo così di Matera un caso esemplare con riferimento al paradigma dell’economia circolare.

